

MAGGIO 1947

5 maggio 1947

Maria Ss. di Fatima...

Il rosario mattinale... e poi i tre rosari del pomeriggio e le rose d'oro. Ogni Ave è una rosa che cade dalla corona di 15 poste di Maria Ss. perché ogni perla si è mutata in rosa d'oro, e la Vergine ne stacca una ad ogni Ave che dico e la lascia cadere sul mondo... nei luoghi che ho riconosciuto e sulle nazioni che se lo meritano. Come era bello dire il rosario con Lei!... Non me ne stancavo mai... Ora ho ancora negli occhi la cascata luminosa delle rose d'oro e nel cuore la beatitudine di essere stata con la Madre di Dio per tante ore...

8 maggio 1947

Dice Maria Ss. di Fatima apparentomi come Ella mi appare...:

«Ti ho dato il 5 la vista intellettuale di ciò che è un Rosario *ben* detto: pioggia di rose sul mondo. Ad ogni Ave che un'anima amante dice con amore e con fede io lascio cadere una grazia. Dove? Da per tutto: sui giusti a farli più giusti, sui peccatori per ravvederli. Quante! Quante grazie piovono per le Ave del Rosario!

Rose bianche, rosse, oro. Rose bianche dei misteri gaudiosi, rosse dei dolorosi, d'oro dei gloriosi. Tutte rose *potenti* di grazie per i meriti del mio Gesù. Perché sono i suoi meriti infiniti che danno valore a ogni orazione. Tutto è e avviene, di ciò che è buono e santo, per Lui. Io spargo, ma Egli avvalora. Oh! Benedetto mio Bambino e Signore!

Vi do le rose candide dei meriti grandissimi della perfetta, perché divina, e perfetta perché volontariamente voluta conservare tale dall'Uomo, innocenza di mio Figlio. Vi do le rose porpuree degli infiniti meriti della Sofferenza di mio Figlio, così volenterosamente consumata per voi. Vi do le rose d'oro della sua perfettissima Carità. Tutto di mio Figlio vi do, e tutto di mio Figlio vi santifica e salva. Oh! io sono nulla, io scompaio nel suo fulgore, io compio solo il gesto di dare, ma Egli, Egli solo è l'inesauribile fonte di tutte le grazie!

E voi, mie dilette anime, ascoltate questa mia parola: Fate con spirito ilare la volontà del Signore. Fare la sua Ss. Volontà con tristezza è dimezzare il grande merito del farla. La rassegnazione è già cosa che Dio premia. Ma la *gioia* del fare la Volontà di Dio centuplica il merito, e perciò il premio, del fare questa divina Volontà, sempre, sempre, sempre giusta, anche se forse all'uomo non pare tale. Fate dunque con spirito ilare ciò che Dio vuole. E sarete a Lui gradite e a me, Madre vostra, dilette. State in pace sotto lo sguardo mio che non vi abbandona. »

Nota mia.

Anche oggi, 8, dico il S. Rosario insieme alla Madonna di Fatima! Però oggi la Madonna non stacca le rose, e ne dà la spiegazione del perché fece il 5 il simbolico gesto. Ora so il valore di un'Ave ben detta! La corona di 15 poste era per 5 di rose bianche come perle, per 5 di rose rosse come fossero di rubino, di 5 d'oro come l'altro giorno. E Maria Ss., scorrendola, e dicendo il Gloria e la prima parte del Pater, dal "Pater noster" allo "et in terra", e delle Ave soltanto "*Benedetto*" ('il frutto del tuo seno' non lo diceva) *Gesù*" guardava col suo sguardo non descrivibile di pace, amore, pietà, giù, al mondo, e sorrideva di un sorriso lievemente doloroso nella sua soavità.

Ecco! Ho capito perché mi attira tanto la Madonna di Fatima, più ancora che non quella di Lourdes che pure amo tanto. Perché è *più nostra, più Mamma*. Quella di Lourdes guarda il Cielo... pare vogliosa di tornare lassù, perdersi in Dio: è l'immacolata Concezione, la Donna del Cielo. Questa di Fatima guarda noi, guarda la povera Terra dove fu donna come ogni creatura e della quale conosce le tristezze e i bisogni, questa povera Terra che ha *tanto* bisogno di Lei, ed è *tutta pietà* per noi: è la Madre *nostra*, è il Cuore di Maria che ci ama e sorveglia... La prima è per il Signore e per gli Angeli. Ma questa di Fatima è per noi peccatori. Prega per noi...

È veramente "la Mamma" purissima E compassionevolissima...

9 maggio 1947

Gesù mi dà lezione spirituale sul capo 43° dell'imitazione di Cristo... Ma sono lezioni soavissime per me sola... e quale pace mi danno smorzando ogni dubbio sul come è possibile che io sia stata "portavoce"! Grazie, grazie, grazie, Maestro mio! Dopo avermi spiegato termina: "É così, e *tutto* questo lo ho fatto a te ed è avvenuto in te".

14 maggio 1947

Una lezione d'amore di Gesù, in una effusione d'amore così forte che quasi spezza la mia vita:

«Mia cara anima vittima, nel calice di propiziazione che viene offerto sugli altari quotidianamente è il mio Sangue e il pianto d'amore generoso delle anime-vittime. Perché il vostro dolore è amore. Per amore lo avete chiesto il dolore, per amore ve l'ho dato, per amore lo patite. Tutto è amore nelle vittime: tanto il sorriso per il mio amore che le consola, come il gemito per la tortura della carne, come il pianto per l'incomprensione o il tradimento degli uomini, o quello pel dispiacere di sentire non amato il vostro Dio. E di piangere per le due prime cose non dovete vergognarvi. Ho pianto lo prima di voi, perché l'uomo ha pure una carne e un cuore, e questi spremono pianto quando sono torturati, né il pianto avvilisce il sacrificio d'amore.

Ma nel calice era necessaria l'acqua insieme al vino. Il Sangue vivo e l'acqua del supremo sacrificio. E l'acqua del mio Costato fu la prima stilla della santa sorgiva che poi avrebbero alimentato le anime-vittime, martiri, oh! sì, martiri, e tali sarete considerate in Cielo, anche se non vi è dato spargere il vostro sangue in un martirio cruento.

Ecco il vino eucaristico che il Sacerdote mette nel calice e lo alza, offrendolo per i bisogni del mondo e per suffragi a coloro che sono già fuori dal mondo. Che alza soprattutto offrendolo colmo del mio Sangue e delle "preghiere dei santi" della Terra, ossia i loro patimenti d'amore, per onorare Iddio. Sì, anima mia! Perché ogni santità per essere raggiunta è fatta di patimenti. Lotte contro le passioni e le tentazioni, contro scherni, le persecuzioni, malattie, ecco il Calvario dei santi.

E come nel Cielo fumano e profumano davanti al mio trono le orazioni dei Santi, così dalla Terra salgono gli incensi dell'adorazione al Signore Iddio, offerti dai giusti nella loro perpetua Messa, *del loro* sacrificio latreutico, eucaristico, propiziatorio, impetratorio, consumato insieme al mio. Perché questo vi ho concesso nel mio amore che vi vuole dove Io sono, che vi immedesima a Me, o tralci vivissimi fra i tralci vivi: di poter fare tutto ciò che Io faccio.

Vedi, anima mia, che sebbene da tre lustri le malattie ti siano chiodi per tenerti confitta alla tua croce, tu sei in tutte le messe e in tutti i calici, in tutte le Ostie che vengono celebrate e offerte quotidianamente sugli altari di tutto il mondo, più che se tu fossi presente al Sacrificio nella tua Chiesa parrocchiale. Anzi, questo ti dà un altro tratto di somiglianza con Me. Io pure fui impedito nel Parasceve e nel Sabato pasquale di essere presente al Tempio, ma in verità mai fui adoratore del Padre come lo fui sulla Croce, fuori dalla cinta della Città santa, sul monte che era infame...

Pensa, pensa, anima innamorata della quale Io sono innamorato, cosa concede l'amore! Esso libera dalle limitazioni della creatura i desideri della creatura, quei desideri che lo stesso Amore suscita e rende immensi, e lo spirito della stessa può - altro tratto di somiglianza con Me - essere spiritualmente presente su tutti gli altari, in tutti i calici e le Ostie con Me.

Vieni, fonditi sempre più al mio Corpo, al mio Sangue! Non più vicina, ma unita, unita a Me! Canta con Me, con tutto il giubilo di chi adora Iddio suo Padre: "Or dunque, o Padre santo, ti offriamo questo sacrificio per onorarti, ringraziarti, propiziarti, e impetrarti tutte le grazie che la tua Chiesa e i tuoi fedeli hanno bisogno di ricevere, nonché per suffragare i defunti e pregare perché il tuo potere converta al tuo Cristo, Pastore unico e santo, coloro che sono fuori dall'Ovile".

Sta' lieta, anima mia! Sta' lieta! Con te è il Signore.»

16 maggio 1947

Venerdì

Dice Gesù:

«Vuoi sapere quale fu l'apostolo che ha amato più di ogni altro? Giovanni. Veramente Giovanni. Prima e dopo la Passione. Prima e dopo la Pentecoste. Io e lui: due oceani

d'amore dei quali il secondo appena è di poco minore al primo nel quale si riversa e fonde.

E quale è l'apostolo che ho più amato? È Giuda di Keriot. Non sbarrare gli occhi, non sussultare. Così è. Ho amato più di tutti Giuda di Keriot. E ora ti spiego, e capirai.

Giovanni era il prediletto. Si sa. E si sa il vero. Egli era buono, puro, fedele. È ovvio che attirasse l'amore di Dio e l'amore dell'Uomo, ossia l'amore di Gesù Dio-Uomo.

Ma dimmi: è più faticoso fare un'azione che esige uno sforzo continuo e che sappiamo in precedenza *inutile*, o fare un'altra che in luogo di sforzo è gioia e riposo a compierla? Quella prima, non è vero? E chi avrà più merito? Chi compie la prima o la seconda? La prima, e per *solo* fine di fare tutto il proprio dovere senza speranza di averne ricompensa, o la seconda che minuto per minuto ripaga ampiamente di ciò che facciamo? Avrò più merito chi compie la prima.

E ancora: sai quale amore ha colui che per solo eroismo d'amore e di dovere verso Dio e il fratello continua ad occuparsi e preoccuparsi di giovare al fratello cattivo per vedere di farlo buono e dar gloria al Signore? Amore perfetto egli ha.

Quell'amore che tutto compie e tutto perdona, tutto superando, mosso dal fine perfetto di fare opera che a Dio piace. Non riesce? Si sa che non riesce? Si sa che Dio sa che non riesce? Non importa. Si fa ugualmente. È l'eroismo del dovere compiuto alla perfezione. E dimostra anche perfezione del sentimento. Perché se uno non amasse *in Dio* uno che sa essere delinquente, traditore, incorreggibile nei suoi sentimenti perversi, non potrebbe amare questo delinquente. Ma lo ama dell'amor sublime che gonfiava il mio cuore sulla Croce quando non pregavo per i giusti ma invocavo il perdono del Padre su coloro che erano i miei assassini.

È l'amore che Io voglio in te per tutti coloro che ti odiano... Se sapessi come questo amore che diamo a quelli che sono gli irriducibili nemici nostri, gli *inconvertibili*, opera miracoli! Diretti, a loro stessi, come lo fu l'amore di Stefano per Saulo, amore che gli ottenne l'incontro con Me sulla via di Damasco. O indirettamente.

L'amore non si perde. Non una parte infinitesimale d'amore, di questa moneta, di questo lievito, di questo balsamo che è l'amore, resta senza fruttificare. Raccolta dagli angeli, notata da Dio, sale nel tesoro dei Cieli e là serve - oh! misteriose operazioni di Dio - ad acquistare, a far crescere, a medicare anime, schiave di Satana, anime statiche nella loro appena abbozzata giustizia, anime ferite e malate. L'amore dato per la conversione dei nostri crocifissori, e rimasto senza frutto per essi per la loro perversa volontà, va a fecondare alla grazia altre anime, sconosciute in Terra ma che saranno note in Cielo.

Ascolta ancora, per tornare a Giuda. Io ho detto¹: "A colui che molto ama molto è perdonato". È vero ed è giusto. Più uno ama e più merita perdono da parte dell'offeso. Ma anche: colui che più perdona dimostra di amare molto. E colui che perdona sempre tutto, tutto sempre, sinché non viene l'ora del giudizio, colui ama non molto ma *totalmente*. Così ho amato Giuda di Keriot. Totalmente. Anche gli altri li ho amati così, specie Giovanni. Ma era *giustizia* amarli così. Erano buoni, pur nei loro difetti, e mi amavano con *tutte* le loro forze. Erano piccole, imperfette? Furono tali sino alla fine, sinché lo Spirito Santo non le rinnovellò? Non importa. Erano *tutte le loro forze*. Ma

¹ ho detto, in Luca 7, 47.

Giuda! Ma Giuda! Amare Giuda! Totalmente amare Giuda del quale non ignoravo una piega del tenebroso cuore! Amarlo perché è detto² “amerai il prossimo tuo come te stesso”!

Vedi, anima mia, molti ripetono questo comando, dai pulpiti, dalle cattedre, dagli altari, dai confessionali... e credono di conoscerlo appieno perché dicono: “il secondo comandamento è amare il prossimo come se stessi”. Ma pochi fanno considerare - pochi maestri di spirito ai molti ignoranti di spirito - *una cosa essenziale* del comandamento d'amore. Ed è questa. È detto “amerai il tuo prossimo come te stesso” senza specificare: prossimo buono, prossimo malvagio, prossimo docile o indocile, prossimo amoroso o odiante. No. È detto “amerai il tuo prossimo”. Tutto. Buono o cattivo. Di un amor gioioso o doloroso. Ma sempre *tutto* il tuo prossimo.

Questo amore per *tutto* il prossimo esige spirito di misericordia, mitezza, umiltà, molto ben formati. Perché è difficile, sì, è difficile poter amare certo prossimo! Bisogna essere molto, molto, molto ben fondati nella carità per poterlo fare. Ma anche qui non siete senza modello. Il vostro Modello eccolo: Io, Gesù! imitatemi e sarete perfetti come Io voglio per vostra gioia eterna.

L'orrenda, cupa figura di Giuda che ho così ampiamente svelata nell'Opera, non è stata senza scopo. Non mi sono certo diletto nell'illustrare quel viluppo di serpi infernali! Me ve l'ho svelata perché, svelando essa, ho anche svelato come i maestri di spirito e anche i cristiani tutti devono agire verso i molti Giuda che popolano la Terra e che non c'è uomo che non incontri nel suo giorno mortale...

Ai maestri di spirito e a tutti Io dico: “imitatemi in questo perfetto amore e possederete un amore simile a quello di Gesù, Maestro vostro”.»

Ore 21,30 stesso giorno.

Ho la visione e la comprensione di quello che è il Cuore immacolato di Maria. Visione: uno splendidissimo cuore simile a una raggianti luna, simile a luminosa perla dalla luce lunare. Siamo soliti a vedere il Cuor di Gesù emanante raggi d'oro, fiamme d'oro. Una raggiera intorno al suo rosso Cuore. Ma questo di Maria è tutto luce. Una paradisiaca luce! Più bianca di Ostia raggianti in un ostensorio! Più luminoso di luna splendente in tersissimo cielo! Più vago di enorme perla! Tutto luce! Che bellezza!... Splende là, al centro del petto purissimo... Un candore che brilla nel candore del corpo glorificato di Maria Ss. di Fatima. E per essere splendore che supera lo splendore purissimo di tutta la Vergine, pensi ognuno quale splendore deve essere...

E lo Spirito Santo mi dà questa lezione e comprendo:

«Da quel Cuore vennero le stille per formare il Cuore all'incarnato Verbo. Da quale candore doveva venire quel sangue necessario a formare l'embrione umano del Ss. Figlio di Dio! Sangue purissimo da purissima sorgente. Candore che sgorga da fonte immacolata per circondare di candore l'anima creata al Verbo, concepito dall'Amore col Candore. Sui palpiti di stella purissima di questo Cuore, Delizia mia, si è informato il pulsare del Cuor divino. Pensa tu quale perfezione *totale* di sentimenti e di movimenti avrà avuto questo Cuore immacolato sul ritmo del quale - ritmo di palpiti fisici, ritmo di

² è detto, in *Levitico 19, 18*.

palpiti morali, ritmo di palpiti spirituali - si formò ad esser Cuore d'Uomo-Dio il cuore del Figlio concepito dalla Vergine.

Guarda, guarda, béati. Non c'è luce più bella in Paradiso, dopo la nostra, di questa. E non c'è luce più dolce. Non c'è. Noi, i Tre gloriosi, troviamo in questa luce la gioia nostra. I beati la loro. Gli angeli la loro. Il Paradiso splende di questa luce dell'immacolato Cuore di Maria nostra. Quella luce che tu dici indescrivibile, ed è voce e letizia del Paradiso, promana da questo Seno, da questo Cuore dell'eterna Vergine. Volesse l'uomo che si spandesse sulla Terra! Sarebbe la seconda redenzione, il secondo perdono... la finale salvezza! Oh! il perdono del mondo! il perdono al mondo per Maria! Ma il mondo respinge la Madre che lo partorirebbe alla pace.

Ama, ama per tutto il mondo. E la luce del Cuor di Maria ti penetrerà della gioia che fa Noi stessi beati.»

Mi letifico guardando il raggiante Cuore-Ostia di Maria immacolata, dalla luce intensa e soavissima di perla accesa...

17 maggio 1947

Ore 4,15 antimeridiane.

La divina chiamata mi trae dal sonno per questa breve lezione dello Spirito Santo:

«Tanto più un'anima è figlia di Dio, secondo il concetto teologico di S. Paolo apostolo (ai Romani c. 8 v. 14), e tanto più è sollecita a seguire i consigli dello Spirito Santo, il quale non suscita mai nei figli di Dio desideri irrealizzabili (ai Galati c. 5 v. 17) e prega in voi gridando: "Padre", sapendo che il Padre conosce ciò che vuole l'Amore intercedendo in nome dei santi, ossia secondo i suoi desideri d'amore, perché l'amore incendi la Terra (Romani 8 v. 26-27 a Galati cap. 4, v. 6).

L'anima figlia di Dio prende dal Padre suo questa caratteristica divina: la sollecitudine pronta e ilare nel fare ciò che è Bene. La misura della figliolanza raggiunta è data dalla prontezza con la quale l'anima eseguisce le divine ispirazioni, senza fermarsi a considerare ciò che queste possono esigere di sforzo dalla creatura umana ed avere in sé di pericoloso per l'individuo carnale.

In vero l'anima che è figlia di Dio è già come un astro lanciato nella immensa vastità degli spazi celesti per raggiungere il suo posto e fissarsi in esso: Dio, e nulla ne può arrestare la corsa d'amore.

La mia gioia sia in te.»

22 maggio 1947

Mi hanno portato Maria-Cristina³ appena levata dal suo bagnetto, seminuda nel suo camicino d'infante, e me l'hanno posata sul letto, e la piccina sgambettava e rideva

³ **Maria-Cristina**, della cui nascita si parla nello scritto del 5 gennaio 1947.

beata...

Gesù mi dà una dolcissima lezione mentre io guardo la infante (5 mesi) che non si preoccupa di essere nuda... e mi fa considerare che anche la sofferenza, delle volte acuta come un martirio, del pudore, è conseguenza anche questa della malizia venuta col primo peccato.

Se lo sapessero i genitori della piccina che Gesù era curvo sulla *sua* figlioccina, e che sorrideva delle sue grazie innocenti! Gesù coi pargoli! È proprio il Gesù più sereno, dolce e giovanile che si possa contemplare. Che papà sarebbe stato Gesù se avesse potuto diventare un papà di creaturina umana!

Non posso, non ho potuto al momento - perché tenevo la piccina e Gesù, del resto, mi diceva: "È lezione per te sola" - ma ricorderò in sunto questo solo per ricordare sempre "che come avviene di Maria Cristina, innocente per età e grazia soprannaturale, sarebbe stato di tutti gli uomini", e mi commenta la profondità nascosta nel versetto 25 del II della Genesi.

23 maggio 1947

Mi dice Gesù.

«Tu sei come la roccia dell'Oreb⁴ - e tale devi restare - che custodiva nel profondo l'acqua per dare da bere a tutto un popolo di assetati che si lamentava contro il Signore, perché si diceva da Lui abbandonato. Anche ora così dicono. Invece è che il popolo, non guidato bene, non segue più le vie del Signore e non mi conosce più. Tu sei custode, e compatta come roccia devi essere per custodire la fonte pura di miracolo che ti ho affidata, sinché verrà colui che, perché guidato dallo Spirito Santo, ti chiamerà perché tu apra la via alla fonte. E allora apriti. "Quando?" chiedi. Oh! gli uomini non sono Mosè che era ubbidiente e conosceva il Signore, lo riconosceva nelle parole che udiva! E questo non essere gli uomini dei Mosè è il mio dolore.»

30 maggio 1947

Dice Gesù, mentre io leggo la frase⁵ dell'Ecclesiastico cap. 31 v. 35:

«Tutte le cose create da Dio sono buone e le ha create per sollievo dell'uomo. *Tutte*. Ma ciò che le fa divenire non buone è sempre il disordine con cui l'uomo le usa. Dio vi voleva e vi vuole in gioia. Ma la disubbidienza all'ordine, ossia le concupiscenze, sostituiscono alla gioia la noia, il dolore, le risse, la miseria, la disunione dei cuori e delle famiglie. Per questo, dopo che il disordine si era instaurato sulla Terra e cresceva col tempo, il Signore dette la Legge. Ma è forse giovata? No. Dette Me. Ma è forse giovato? No. Io detto la Parola evangelica. Ma è forse giovata? No.

⁴ la roccia dell'Oreb, di cui si parla in *Esodo 17, 1-7*.

⁵ frase, che è in *Siracide 31, 27*. La citazione successiva è da *Siracide 33, 2-3*.

È detto ancor nell'Ecclesiastico: "il sapiente non odia la Legge e non darà negli scogli come nave in tempesta. L'uomo di senno è fedele alla Legge di Dio, e la Legge è fedele a lui".

Ecco la ragione di ogni male: che troppo pochi sono i sapienti, e perciò, nonostante la ragione data da Dio all'uomo sia come nave atta a portare l'uomo dalla riva terrena a quella celeste sull'oceano dei suoi giorni terreni, la maggioranza dà di cozzo sugli scogli e naufraga miseramente.

Prega, ora. Ho bisogno di una tua preghiera per lo spirito che lo so. La pace a te.»